

## CATALOGO DEL PATRIMONIO



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	0000054
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Penone Giuseppe
AUTA	Dati anagrafici	1947/
AUTH	Sigla per citazione	S28/00005330
AUTR	Ruolo	esecutore
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione	fotografia
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	

SGTI Identificazione del performance di Giuseppe Penone nell'atto di intervenire su

soggetto elementi naturali (alberi)

SGTT Titolo dell'opera Alpi Marittime. Ho avvicinato due alberi

LC LOCALIZZAZIONE

PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCP Provincia BO

PVCC Comune Bologna

PVCL Località Bologna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT Tipologia museo

LDCN Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

LDCU Denominazione spazio

viabilistico

Via Don Giovanni Minzoni, 14

LDCS Specifiche terzo piano, deposito

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 4146

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XX

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1968

DTSF A 1968

MT DATI TECNICI

MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI Materiali, tecniche, carta/ stampa fotografica

strumentazione

Strumentazione

MIS MISURE

MISU Unità cm

MISA	Altezza	58
MISL	Larghezza	39
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Descrizione dell'opera	N° 2 foto in bianco e nero che documentano una performance dello stesso Penone nell'atto di intervenire su elementi naturali, quali gli alberi di un bosco, lasciando una traccia incancellabile che si trasformerà nel tempo.
ISR	ISCRIZIONI	
ISRS	Tecnica di scrittura	a penna
ISRP	Posizione	foto n. 1, in basso a sinistra
ISRI	Trascrizione	Ho avvicinato / due alberi
ISR	ISCRIZIONI	
ISRS	Tecnica di scrittura	a penna
ISRP	Posizione	foto n. 2, in basso a sinistra
ISRI	Trascrizione	Alpi Marittime
ISR	ISCRIZIONI	
ISRS	Tecnica di scrittura	a penna
ISRP	Posizione	foto n. 2, in basso a destra
ISRI	Trascrizione	Giuseppe Penone / 1968 / 2/3

NSC Notizie storico-critiche

Protagonista dell'Arte Povera, Giuseppe Penone è nato nel 1947 in provincia di Cuneo. Il suo esordio risale al 1968 con azioni svolte a contatto con la natura, tese a visualizzare e modificare i processi di crescita naturali. Le operazioni vengono documentate fotograficamente, come per gli alberi di "Alpi Marittime", 1968. Con il ciclo degli "Alberi", cui si dedica dal 1969 e che prosegue fino agli anni più recenti, intaglia travi di legno fino a far emergere la struttura dell'albero che la trave è stata, prima di venir resa utensile dal lavoro umano. Alla base della trave, o del blocco do legno, l'artista individua un anello fra quelli formatisi durante la crescita dell'albero e lo raggiunge "per forza di levare", come nella più classica tradizione scultorea. Le modalità di esposizione contemplano sia la trave appoggiata al muro o posta a terra, in forma di bassorilievo, sia il blocco di legno diviso in due metà stanti nello spazio, come in un tutto tondo (Albero di guattro metri, 1969; Albero di dodici metri, 1987-91). Penone si rivolge alla natura come generatrice di forme preculturali che la natura rielabora e a cui attribuisce senso. Della natura fanno parte il corpo umano e le sue relazioni con l'ambiente esterno, che l'artista tematizza in lavori come Svolgere la propria pelle (1970), Pressione (1974) o Palpebre (1978), dove le impronte dell'epidermide vengono ricavate tramite l'apposizione di nastri adesivi o di resina, stampate in diapositive, proiettate alle pareti o su grandi tele libere e ricalcate a carboncino. Con Patate (1977) e Zucche (1978-79) delega invece la realizzazione dell'opera a processi di crescita naturali, che innesta senza poterli controllare completamente, a cui per altro è delegato il compito di creare il suo autoritratto. Nei Soffi del 1978, in terracotta, e nei Soffi di foglie, realizzati con foglie vere o come fusione in bronzo, il contatto, per quanto basato su azioni semplici, fra la materia e il corpo è interamente programmato, ed emerge in primo piano il ruolo che quest'ultimo assume nel processo di creazione di forma. Più immediato, ma simile, il processo che governa i "Gesti vegetali" degli anni Ottanta. In guesti casi Penone costruisce figure antropomorfe in bronzo, la cui conformazione è determinata dal contatto della mano con la creta, e pone all'interno delle fusioni arbusti liberi di crescere autonomamente. Molti altri lavori più recenti di Penone si basano su questo principio, come nel ciclo delle "Propagazioni", o delle "Terre d'ombra", ambedue della fine degli anni Novanta. Nei primi lavori, le impronte digitali diventano la matrice di una stesura ininterrotta di linee concentriche che dal foglio da disegno dove sono impresse conquistano la parete e l'intero ambiente, investito dall'energia di infinite linee andamentali. Nel secondo gruppo di opere, le impronte di particolari del volto o delle mani creano venature dove si inseriscono perpendicolarmente calchi in bronzo di foglie, che oppongono alla morfologia del corpo umano quella del vegetale.

In altri cicli di lavori, pareti del corpo, come le unghie o le volute del cervello, vengono visualizzate e ingigantite, in materie come vetro e acciaio, e presentate a contatto con elementi naturali per sottolineare la loro funzione di raccordo fra il soggetto e l'ambiente che lo circonda. L'adozione che l'artista compie dei materiali più tipici del fare artistico, come il bronzo e il marmo, indica la volontà di confrontare i processi linguistici di una sterminata tradizione culturale e quelli formativi degli organismi viventi. Ne sono prova sia le fusioni in bronzo degli alberi collocati in esterno, a contatto diretto con la natura in operazioni quasi mimetiche ("Faggio di Otterlo", 1988; "Pozzo di Munster", 1987) o ciclo recente dei marmi bianchi delle "Anatomie". Penone è anche autore di testi poetici che accompagnano l'opera visiva. Giuseppe Penone ha esordito giovanissimo nell'ambito dell'Arte povera. Da allora, il riconoscimento al suo lavoro è giunto da molti musei internazionali. Fra questi, ricordiamo il Kunstmuseum di Lucerna nel 1977, il Museum Folkwang di Essen nel 1978, lo Stedelijk Museum di Amsterdam nel 1980. la National Galery di Ottawa nel 1983. il Musée d'Art Moderne de la Ville Una grande retrospettiva gli è stata dedicata nel 2004 dal Centre Pompidou di Parigi. Nel 2008 MAMBo gli ha dedicato una mostra personale: un evento

espositivo in cui l'artista ha assunto un ruolo attivo nelle scelte e nel susseguirsi delle opere lungo le luminose sale della sede bolognese. Il percorso ha accolto tra le sale dell'Ex Forno del Pane diversi cicli del maestro, con un occhio rivolto al presente e al futuro. In base ad una visione condivisa tra artista e curatore (Gianfranco Maraniello), la mostra ha puntato maggiormente all'allineamento opera/spazio piuttosto che all'inseguimento delle tappe cronologiche.

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAF Formato jpg



FTAZ Nome File

FTA		FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAF Formato jpg

FTAZ Nome File



MST	MOSTRE	
MSTT	Titolo	GIUSEPPE PENONE
MSTL	Luogo	Bologna
MSTM	Sede	MAMbo
MSTD	Data	2008
СМ	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	

CMPD Data 2009

CMPN Nome Guglielmo M.

AN	ANNOTAZIONI	
LNK	Link	MAMbo  http://www.mambo-bologna.org/file-sito/ita/mostre/archivio/penone.htm